



Cofferati non commenta. «Le lettere devono servire a comunicare non a fare propaganda»

## Vitali difende le polisportive “C’era un patto Comune-volontari”

**SILVIA BIGNAMI  
ELEONORA CAPELLI**

«LE lettere devono essere uno strumento di comunicazione e non di propaganda». Il sindaco Sergio Cofferati risponde così alla durissima lettera «aperta» in cui le Polisportive difendono il volontariato sportivo dal sospetto di «abusivismo» e accusano la giunta di «ledere l'intero tessuto della convivenza civile e dei rapporti della città». Un j'accuse che non è piaciuto al primo cittadino, soprattutto nei modi: «Apprezzo di più le lettere che mandano al sindaco di quelle che mandano ai giornali. Comunque, se si tratta di lettera aperta, la leggerò e risponderò in maniera «aperta»». Ma mentre Cofferati prende tempo, prendono la parola gli ex amministratori chiamati in causa come «testimoni» nella missiva firmata da Federico Aramani, presidente di Bologna Sport, e da nove polisportive cittadine. E

tutti confermano: «Gli impianti sono stati costruiti insieme da Comune e associazioni sportive. L'amministrazione ci metteva i mattoni, i volontari le braccia». Nessun segreto insomma. Nessun abuso. «Il Comune sapeva tutto» racconta Stefano Santi, Ds, in carica dal 1966 al 1970. «Le aree venivano assicurate ai centri sportivi. Faceva tutto parte del piano di ristrutturazione urbanistica». Poi certo, ammette, «quelli erano i tempi in cui si facevano le case del popolo coi volontari, le leggi erano altre. Ma in nessun caso si può parlare di «abusi edilizi». Piuttosto si dica che si vuole spodestare il volontariato spor-

tivo». Di più, l'ex assessore allo sport Ivan Pizzirani ricorda che fino al 1987 esisteva un Fondo comunale per il lavoro volontario: «Serviva al Comune per dare alle polisportive materiali edilizi e macchine operatrici». Concorde a rigettare la parola «abusi» anche Walter Vitali, Ds,

sindaco fino al 1999: «Il Comune dava concessioni edilizie per gli impianti. Se qualche eccezione c'è stata, è bene indagare, ma si tratta di casi isolati». Firmato da Vitali anche il «patto tra l'ammi-

nistrazione comunale e le associazioni sportive» citato nella lettera dei circoli. «Fu nel 1998. In una occasione solenne in Sala Notai, quando si decise di mettere a budget gli impianti». Nel coro anche Paolo Foschini, Fi, ex assessore allo sport con Guazzaloca:

«L'abuso edilizio presuppone qualcosa di fatto di nascosto su un bene privato. Quegli impianti invece sono su terreno pubblico. In tanti anni ci sono state fatte manifestazioni, controlli, sopralluoghi. Certo, la legislazione è cambiata. Ma come si fa a dire che tutto questo è avvenuto all'insaputa delle autorità?».